

Le piovre non lasceranno la S. Giorgio neppure dopo il disincaglio

Finalmente, dopo oltre un mese di sforzi titanici e di spese colossali, si è incatenato con grande apparato di gale, pavesi, colpi a salve e sibili di sirene lo spettacolo del trasporto in bacino. Si è trasportata una carcassa frastuonata ed inutile, spendendosi il doppio di quel che poteva valere. Né le spese son finite. La Società dei Bacini di Napoli pretende duemila lire al giorno per la sola occupazione del bacino, e le spese di raddobbo saranno, al solito, favolose. Noi non sappiamo forse mai quanto costa al paese questa sciagurata avventura.

Il grido di tutti dovrebbe essere oggi: fuori i conti della S. Giorgio! Vogliamo sapere quanti succhioni si sono arricchiti e si arricchiranno ancora! Noi diciamo che della nave nulla si sarebbe salvato, ed è vero. Si salva il tradimento. La San Giorgio non servirà più che alle crociere ed ai trasporti.

Ma neppure il disincaglio si sarebbe avverato se non fosse capitato un avvenimento ad affrettarlo. Infatti, giovedì si è incagliata un'altra nave, al Golfo degli Aranci, e venerdì si è disincagliata la S. Giorgio.

Non è evidente il trucco? Appena si è vista l'altra preda dei palombari, poi salvatori di navi, per gli speculatori di avventure, si è finita la commedia di Marechiaro, per non far cadere ad altre imprese la nuova commedia che stava per iniziarsi al Golfo Aranci. Si può essere più ladri e più imprudenti? Si può immaginare un paese più babbeo?

Il comandante Cagni farà un voto alla madonna del Carmine

Il caso ha voluto che il comandante Cagni, quello che distrusse la nave Napoli, si sia trovato a rimorchiar la San Giorgio nel disincaglio. È una fortuna inaspettata. Egli quando tornerà dal viaggio al polo offre in voto alla madonna una nave di argento che tutti possono andare a vedere con la sua dedica nella chiesa di Notre dame de la Guernison a La Portud in Curmayeur. Ora offrirà certo un voto alla madonna del Carmine.

Un'altra nave incagliata

Seduta la violenta raffica della indignazione popolare contro la insipienza della marina italiana mentre la nausea del contribuente si accingeva a stendere il velo dell'oblio sulla sciagura della San Giorgio, un'altra disastrosa straccia di vela e nuova luce sinistra proietta sulla sapienza dei gloriosi marinai d'Italia.

Un'altra nave è andata perduta. Il cacciatorpediniere « Pontiere » è stato fatto incagliare sulla scogli di capo Ceraso, all'ingresso di Golfo Aranci. Due siti incantevoli della costa italiana, Marechiaro e Capo Ceraso, sono ora ornati dal carceme di due navi nuovissime, che la balordaggine dei regi marinai hanno, con atti di suprema incoscienza, spinte in siti notoriamente inaccessibili.

L'ignoranza dei comandanti italiani, è tale che non determina gli incagli nel Pireneo Atlantico o nel Pacifico; essa rende i nostri marinai incapaci di segnare perfino dei siti del nostro mare meglio conosciuti e frequentati. A Golfo Aranci la squadra italiana passa la miglior parte dell'anno; ivi quasi tutti gli anni si svolgono esercitazioni e grandi manovre. Ebbene esso non è conosciuto da questi ineffabili ufficiali d'Italia, come non è conosciuta la costa di Posillipo nel golfo di Napoli.

È questa la Marina a cui la borghesia italiana pretende, affidare la missione di assicurare all'Italia un nuovo impero coloniale; questa dovrebbe, nientemeno, portare il nome ed i pretesi interessi d'Italia a Tripoli.

Se nella guerra per burla, fatta in casa propria, ci si offrono tali risultati, è facile immaginare quali potranno essere gli effetti di una guerra fatta per davvero. È stato sempre detto che gli ufficiali e le navi d'Italia fossero unicamente idonee alle parate e alle finte manovre. Ormai è il caso di ricredersi. Neppure a ciò gli eleganti messeri, mascherati da ufficiali, sono più adatti.

Anche nelle gite di piacere e nelle esercitazioni fatte lungo le coste interne dei nostri golfi più conosciuti e frequentati essi offendono balordamente la unità loro affidate. Intanto dopo il danno enorme della perdita della S. Giorgio, certo non salta, come unità combattente, dall'annuncio disincaglio — l'altro non meno grave della perdita definitiva del Pontiere. Questo, assieme al Granatiere, al Cacciatorpediniere e al Fulgore, faceva parte di quella nuovissima squadriglia di potenti e veloci cacciatorpediniere, che appena tre anni or sono entrò nella squadra attiva. Ora l'incoscienza d'un comandante l'ha distrutta. Verrà subito l'inchiesta soccorritrice che salverà ogni responsabilità. Nuovi milioni verranno spillati per l'opera vana del salvataggio. E poi il solito pantalone sarà chiamato a saldare il conto e dare nuovo nutrimento all'idea militarista.

Tutti ugualmente idioti quei che furono detti i succhioni, ma che noi meglio bollammo: i vigliacchi d'Italia, i marinai d'acqua dolce.

La donna di casa

Dal resoconto del processo Cuocolo del Mattino, togliamo il seguente brano: « Testimone », rispondendo ad analoga domanda: « Ecco, io sono ammogliato, ma vivo diviso da mia moglie, e perciò non posso sposare, per forza maggiore, la Petrucci, con la quale vivo, però, come marito e moglie ».

Per definire, con un titolo dispregiativo, la Petrucci di cui è parola appunto nel periodo su riferito; il Mattino chiama costei: Un'altra donna di casa. Resta stabilito così che tutte le donne che vivono con altro uomo senza alcun vincolo matrimoniale, sono... delle donne di casa! E resta pure assodato che tutti i menaggi coniugali, formati da coppie adulterine, meritano il più grande biasimo, il più grande disprezzo da parte di coloro che fanno parte sia del giornale di vicio Rotto, come, naturalmente, di quello di Vico Tre Re.

Benissimo! Senza commenti!

Sempre per un'immorale

Mettiamo i punti sugli « i » Abbiamo altra volta dichiarato e teniamo ancora a ripetere, benché ne dicanano i soliti lacché del... buon costume e il servitorame che prende nome dal contrario... dell'onestà, che la nostra campagna altro scopo non ha e non poteva avere, che di moralizzare l'ambiente ferroviario, di ripulirlo cioè da certe sporche e losche figure che danno dello stipendio sbafato, uniscono la beffa della loro presenza. E ciò inquantochè essi fanno quel che fanno, solo e in merito del posto che occupano. Che, non per il loro bello o simpatico grugno, tutt'altro potrebbero ottenere... quel che ottengono o che compiacentamente gli viene offerto, a noi però poco e nulla importerebbe se essi, liberi, cioè non rivestenti qualità di superiore ferroviario, conquistassero, quel che solo mediante quella veste conquistano. E' chiaro? Ed ora avanti nella nostra documentazione.

Tempo fa fu offerto, (spontaneamente) al figlio, di cui nostro malgrado ci occupiamo, un piuttosto grossa medaglia d'oro con la sua effigie. S'intende che ciò fu fatto per i suoi meriti indiscussi, che raggiungono i sistemi di Torquemada, e pel suo interessamento per il loro famiglia, per la bontà e gentilezza d'animo, che arriva fino a degnarsi ad accompagnare a spasso per Toledo, le sorelle di... certi fratelli! E, s'intende pure che, la spesa rilevante per la medaglia, non per le sorelle, fu coperta mediante sottoscrizione (spontanea?) che raggiunse per taluni non si sa se più infelici o imbecilli, o l'una cosa e l'altra, la cifra di cinque o di dieci lire.

E, si dice, che altra contribuzione venne o fu prelevata dagli introiti della magna vendita dei turni di servizio. Magna pars di quest'armeggio: il vecchio volpone gesuita che, in cambio di questo e d'altri più remoti favori, (ah! se si riassumessero certi motivi di trasvolchi e le conseguenti note caratteristiche, che porrebbe verrebbe fuori!), si ebbe la nomina a Capo Principeale, ch'egli agognava sì, ma che poteva solo desiderare.

Ora noi facciamo una proposta personale: vogliamo aprire una sottoscrizione per fargli coniare, in memoria della nostra campagna, un'altra medaglia coll'effigie del... porco?

CRONACHETTA

I falsi anarchici e la polizia

A proposito del furto a Malagoli Riceviamo: Carissima Propaganda, Ti sarei grato se pubblicassi questa mia, in rettifica di quanto pubblicarono i giornali quotidiani della città.

Necessità si sappia che il grave furto da me patito domenica 3 andante dalle 8 pom. alle 10 1/2 non venne da chi scrive constatato; ma bensì dal giovine Bertolini di Reggio Emilia, il quale trovò con me come apprendista. Io giunsi mezz'ora dopo. Trovai il negozio aperto e davanti al medesimo guardie ed una quantità di vicini che commentavano e detestavano i vigliacchi autori di simile misfatto. Non accusai — né accuso — chicchessia come disse in pubblico, e alle guardie col loro brigadiere, e che feci pure mettere a verbale. Non parlai di basista alcuno. Cosa questa inventata dai quotidiani.

Non è vero che i ladri entrarono dalla mia porta come fu detto, ma bensì dalla porticina del N. 3. Casa lesionata ed abbandonata da circa 2 anni, senza solidità alcuna. In questa capanna fecero i loro comodi, comunicando questa con casa mia dal lato interno. Ci divide un vecchio pozzo. Col ferri, veramente ottimi per tali imprese, di cui erano muniti, unito alla sonnolenza dei vicini, poterono comodamente entrare in casa senza rompendo la porta del pozzo. Entrati buttarono per aria la scrivania, poi andarono al 1° piano e rovinarono cassetti e casse, legarono barbaramente la cagnolina — ottima compagna mia — poi salirono al 2° piano. A fianco del mio letto stava una doppia cassetta chiusa a doppia chiave.

Ruppero ogni cosa e rubarono 25 mila lire, frutto di circa 20 anni di attivo, onesto e costante lavoro. Questo sia detto per la verità, e niente altro che per la verità. Grazie. Saluti. Dionigio Malagoli.

Il Malagoli vuol essere generoso coi falsi anarchici che lo han derubato. Noi non lo biasimiamo per questo. Ebbene, ma però che già da molto tempo abbiamo rivelati dei fatti i quali dimostrano che a Napoli la questura mantiene coi fondi segreti un gruppo di malviventi che si fanno chiamare anarchici solo per giustificare le spese della polizia segreta che sono la cuccagna di tutta la polizia cittadina.

n. d. r.

S. Gennaro e il colera

Ai signor Ferri Prefetto di Napoli Questa amministrazione clericomoderata vorrà permettere che tra due giorni le begnine ed i bacchettoni napoletani si prostino, baciando le ampolle... adorate, vaghiudenti un sangue, di cui ora non vogliamo intrattenerci a discutere l'equivoca provenienza? Vorrà permettere che il morbo colerico, od altra infezione, tornino a regnare sovrani in Napoli?

Ricordi il comm. Ferri che l'anno scorso, e qui son le statistiche che parlano, quando il morbo colerico, che infestò Napoli, era verso la sua fine e non meteva più se non quattro o cinque vittime al giorno; sopraggiunse aspettato ed importuno ospite S. Gennaro, con le sue ampolle ed il suo fanatico e fatidico agglomeramento nella Chiesa di Via Duomo; e decine di migliaia di uomini e donne, ammalati e sani, posarono avidamente le proprie labbra sullo stesso punto di un vetro, che, dopo il primo bacio, divenne focale tremendo d'infezione, e sappia, illustre prefetto, che il giorno di poi il bollettino della salute pubblica in Napoli riportava, non più 4 o 5 casi di colera, ma il loro numero superava il centinaio!...

Noi non chiediamo che si rincolchino i sentimenti ad un popolo intero: sono cose di cui potremo in appresso e, con più calma, discutere: ma, ricordando i « Signori di Palazzo S. Giacomo », che forse questa volta si faranno prendere dal fanatismo; ricordi il rappresentante del governo a Napoli, che: la vita di un popolo è di gran lunga superiore alla sua fede!

Laurella Antonino.

Nel R. Albergo dei poveri

Le colonne del Vice-reame Il mio sig. Direttore, Leggo con legittima soddisfazione nella Propaganda di Domenica che una inchiesta pesa sulle cose del R. Albergo dei Poveri, e plando alla sua opera di redenzione, la quale dovrebbe essere incoraggiata da tutte le persone oneste, da tutte le coscienze diritte — e son poche! — che vi sono ancora a Napoli.

Anche le pietre della nostra disgraziata città sanno che Domenico Scardaccione — Soprintendente del Pio Luogo — ha favorito vari giornalisti, assegnando loro degli stipendi rilevanti, e ciò in barba all'organico che venne formulato dal Commissario Regio del tempo Comm. Sansone. Vengo ai fatti, che non temono smentite: il sig. Nicolardi del Perrelli compie lo stipendio di 2400 lire annue (!!) come Ispettore (sic) dell' Ospedale di Loreto: Posto che ha ottenuto senza concorso, ma per uno spudorato atto di coraggio giornalistico.

Il sig. Galdieri del medesimo giornale ha ottenuto un posto presso il Cav. Prof. Ernesto Scuri (altra colonna del R. Albergo) e percepisce anche lui uno stipendio superiore alle lire 100 mensili. Tanto il Galdieri quanto il Nicolardi furono imposti dal Prefetto Sen. Caracciolo di Sarò, manomettendo il diritto di altre persone.

Il sig. Colonnesse (quello che un giorno radiceva l'A. B. C.) fa adesso l'ispettore delle Case dell' Albergo! Percepisce un regolare stipendio e non ne fa niente come gli altri due colleghi. Il signor Roberti, già redattore del Pungolo, per favore di Scardaccione, fa adesso il vice Economo dell' Albergo. Quello che ho detto è la Verità. Scuse per il disturbo. Un assiduo.

Il battaglione che non esiste

Cara Propaganda, Avendo letto nel giornale « il Mattino » il mio nome fra gli aderenti alla proposta Piscicelliana, riguardante l'attuale sciopero dei tramvieri, tengo a dichiarare che non mi sono mai sognato di inviare la mia aderenza per un movimento sciocco ed inconsulto, organizzato dalla sacrestia di Vico Rotto S. Carlo. Attendo solo con ansia di vedere le squadre di cittadini tutelare l'ordine pubblico turbato dai tramvieri, cittadini dagli 8 ai 12 anni, giacchè questi sono i maggiori firmatari che figurano nel giornale di Vico Rotto... Società di un Piscicelli e di uno Scarfoglio!

Ti prego pubblicare il presente. È una delle cento proteste che ci pervengono contro il giornalaccio della vera camorra, ne pubblichiamo una per tutte alla dimostrazione della malafede dell'associazione a delinquere che si annida a Vico Rotto S. Carlo. Saluti Mario La Daga.

Circolo F. Ferrer

Domenica 17 corr. alle ore 11 il Prof. Misiano terrà la seconda conferenza quindicinale nei locali del Circolo Ferrer. L'ingresso è libero.

Comizio per gli scioperanti di Piombino

Questa mattina, domenica, alle 10,30 a S. Giovanni a Teduccio, nella Lega Magnani si terrà un Comizio di solidarietà per gli scioperanti dell' Elba e Piombino. Nessuno manchi.

Al Consiglio provinciale di Caserta Una caustica interpellanza

Il sottoscritto interPELLA il comm. Carfora per sapere, su per giù, quanto duri in Terra di lavoro, la villeggiatura amministrativa. M. Zanfagna.

Importante

Avvertiamo tutti coloro che hanno debiti con l'Amministrazione di mettersi subito in regola. se non vogliono comparire fra gli sfruttatori della stampa. Nel pross. numero ne pubblicheremo i nomi.

VITA PROLETARIA

Legg di miglioramento fra gli operai della R. Dogana

Le prepotenze di un ex coatto L'adesione alla Borsa del Lavoro della Lega ha dato sui nervi ai diversi farosoni annidati nella R. Dogana. Uno di questi l'ex coatto e noto camorrista Campano Giuseppe unito a Pasquale Sorvillo, comandati, forse da qualcuno che si vede sfuggire dalle mani i lavoratori, e così finisce il suo sfruttamento affronto l'operaio Russo Silvestro, e dopo di averlo rimpoverito di essersi iscritto alla Borsa del Lavoro, spalleggiato da altri brutti ceffi lo schiaffeggiò.

Per adesso ci siamo limitati a pubblicare sul nostro giornale il fattaccio, ma un'altra volta ci rivolgeremo al Procuratore del Re. Che ne pensi il sig. Direttore? Vuole restare indifferente innanzi a quanto succede nella R. Dogana. Vuole anche permettere quella rite-

bilancio si mantengono le somme per il parroco e per la festa dello statuto (a proposito dove vanno a finire tali denari?) si abolisce quella della... scuola! Che ne dice l'assessore?

Un medico condotto

CASTELMADAMA — (provincia di Roma) Il dottor Maffei Emidio, medico condotto locale chiamato per ben tre volte dal sig. Di Toro Vincenzo, da Sessa Aurunca, per curare la di costui moglie si rifiutò di visitare l'ammalata. Di guaiacch il Di Toro per bene otto mesi fu costretto invitare medici di fuori con grave suo disagio. Per tale fatto venne, avanzato ricorso al Sindaco di Castelmadama il quale non prese nessun provvedimento contro il Medico, si replicò allora presso il Ministero degli Interni, il quale inviò sul luogo, per un'inchiesta, un medico circondariale.

Dall'inchiesta, dietro deposizione del segretario Comunale, risultò che al momento dell'invito al Maffei non vi erano altri medici per cui egli aveva il sacrosanto dovere di visitare l'inferma. Ma dal 29 maggio fino ad oggi il Consiglio Sanitario non ha preso nessuno provvedimento contro il medico condotto. Che ne pensa la Prefettura?

La mano nera alla riscossa

TEANO — (Luz) La saturazione criminosa della « mano nera », sulla vecchia falsariga degli anonimi, ha affisso un manifesto anonimo contro l'amministrazione del Regina Margherita. La risposta ai ladri della triste stata sarà data dalle inchieste Bellini e Pericoli in corso di pubblicazione. L'amministrazione epuratrice Gigli ha il torto d'aver messo all'asta, sull'offerta di 550 lire, i locali goduti per 212,50 dalla ditta Leonardo; d'aver portato da 360 lire a 800 l'affitto della masseria Assano; d'aver migliorati tutti i canoni delle enfiteusi scadute; d'aver rilevato, che i trucchì e le complicità negli antichi sistemi di perizie e di censimenti produssero all'ente un danno di 100.000 lire, che il voluto smarrimento d'un vaglia del tesoro di lire 19026,30 e quello d'una polizza di lire 3502 produssero all'opera pia un danno di ottomila e trentadue lire!!

È naturale che il manifesto, ssequestrato dal Pretore, esorti tutti i ladri teaglesi a ribellarsi all'amministrazione Gigli-De Quattro-Galdieri. La teppa lonardiana risponde all'appello, apra le porte delle prigioni, imponga, con De Rosa, ai mansueti cittadini di mangiare, come norme di 1° qualità, la carne dal veterinario bollata per seconda, affami i funzionari che come Tammaro osano dire la verità alla giunta, e dia la scalata alla timida rettitudine che per strana ironia alberga da poco tempo nell'Istituto Regina Margherita! Viva la Santa Fede!

Il calcio dell'asino

VALLATA — (Lucina) Un certo scrittorelo paesano, avvezzo a dimenare i turiboli in agrestia, ha voluto in una corrispondenza tirare il calcio dell'asino al nostro S'ndaco sapendolo oramai costituito di stima e di autorità. Il meschino sciupa inchiostro per attaccare il Sindaco che non permette di devolvere le ottanta lire stabilite in bilancio per le feste di S. Bartolomeo, di presente proibite per ragione di polizia sanitaria, a prò dei preti che vorrebbero papparle tutte intere dicendone messe in onore e gloria delle anime pezzentelle, come direbbe D. Ciro Vittonzi. Che lo scrittore se la pigli calda per spezzare una lancia a favore dei preti, dei quali nientemeno ve ne sono due in Consiglio è affare suo da segnalino bacchettoni. Con due corvi alla amministrazione comunale con un sindaco, ridotto a meno di un re traviello con rispetto parlando, non fa meraviglia che si preferisca l'ottanta lire dal bilancio comunale per feste religiose nel mentre si lesinano e si trascurano elementi di prima necessità. Il culto, ai tempi che corrono, deve essere pagato da chi lo voglia di propria tasca. A questo concetto si sono informati e si vanno informando la maggior parte dei comuni italiani: questo dovrebbe propugnare l'unto scrittorelo, e questo dovrebbe comprendere ed imporre il dinoccolato sindaco e l'incolita amministrazione.

Appalto? Esami... o vendetta politica?

SECONDIGLIANO — (Libero) Diamo l'allarme per smascherare l'ultimo attentato che si vuol commettere in danno del popolo da parte della così detta minoranza la quale propone, nientemeno, l'appalto del dazio! È l'unico mezzo, dicono, per colmare il deficit. Nemici giurati di qualsiasi forma di appalto ci dichiariamo recisamente avversari a tale proposta. Infatti, appaltare il dazio significa fare sfruttare il popolo dall'appaltatore: affidarle nelle mani usuraie di esso perché ha la facoltà di applicare a suo piacimento la tassa. Come, allora, si colmerà il deficit?

Si applicheranno le tasse sul suolo pubblico, sulle carrozze, sui cani ecc... cose queste che pagheranno... i ricchi!! Niente appalto signori della minoranza! Non per niente fate la voce grossa in consiglio in difesa della gente che soffre e lavora! Sanguinolente ironia delle cose!... Nel bilancio è stata abolita la somma di lire seicento per gli esami di maturità, ed è così che le bambine sono state costrette a presentarsi a Casoria, per sostenere l'esame, presso l'istituto Manzoni... ove quasi tutte sono state bocciate! La gravità del fatto c'impone il dilemma: o le bambine non avevano l'istruzione sufficiente per sostenere tale esame e allora ciò dimostra che le maestre non fanno il loro dovere; o, viceversa, erano idonee e sono state bocciate per... vendetta politica. Perché la parente di un impiegato comunale è stata promossa? Era l'occolto genio fra le altre? Sono a tutti note le ostilità esistenti tra i due comuni, che specialmente dopo le ultime elezioni si sono acuite di più. Il grave è che mentre nel

RAMMENTIAMO che sempre gli ultimi biglietti venduti delle Lotterie sono stati quelli che vinsero grandi premi; affrettatevi dunque a comperare quelli della Grande Lotteria Nazionale Italiana a favore dell'Esposizioni Internazionali di Roma e Torino che concorrono alle due estrazioni:

15 Ottobre 1911
15 Gennaio 1912
ed ai 26.991 premi di L. 1.500.000
150.000 - 120.000
49.500 - 30.000
9.000 - 4.500 - 1.500
900 etc. etc.
La Banca d'Italia pagherà in contanti e senza alcuna ritenuta l'importo dei premi. Ogni biglietto costa L. 3 ed è divisibile in terzi.

Corriere delle Provincie

I ladri nel Manicomio di Aversa alla gogna - L'on. Don Gerardo fischiato,

I componenti dell'amministrazione del Manicomio non potendo in alcun modo nascondere i vergognosi reati avvenuti e da noi denunciati per sottrazione di biancheria e vitto giornaliero, commessi a danno dei folli dal personale della succursale S. Agostino e si sono decisi finalmente a prendere qualche provvedimento contro i principali colpevoli, essendosi oramai lo scandalo reso di pubblico dominio.

Questa commissione che ha lasciato per parecchio tempo ancora indisturbati ai loro posti i denunciati ladri, ora si è decisa a sospendere dalla paga e dalla funzione i colpevoli fino a tanto che non si assodano più dirette responsabilità penali. Ecco i nomi dei benemeriti galantuomini usurpatori del vitto dei poveri folli: Coscine Gabriele, Ispettore; Mosecati Raffaele-sub-economio; Francesco Luigi, cuoco; ed i sorveglianti Golia Leopoldo e Reccia Giuseppe, fra i quali alcuni già recidivi nel genere e sicuri inquilini delle galere.

Un'inchiesta è stata aperta su i furti avvenuti, affidata in primo tempo al vice direttore Moti e all'economio generale Romano unito al Direttore medico La Pigna, ora a questa è stata affidata una scrupolosa verifica del casermaggio mentre l'amministratore Paone, ha voluto se l'inchiesta coadiuvata dell'ex-segretario generale Fabozzi, volendo andare a fondo per non trovarsi in imbarazzo innanzi alla Deputazione Provinciale, di cui dipende l'Istituto. Noi pur avendo fiducia nell'opera energica del Paone, la presenza di qualche persona troppo legata ai denunciati per colore di partito, ci fa supporre il salvataggio dei rei.

Speriamo che ciò non si verifichi, ma se si vuol occultare in parte la verità dei reati, commessi da questi briganti che si annidano nella Pia Istituzione, saremo noi in tal caso a denunciare i reati al Procuratore del re — svelando tutte le vergogne del Manicomio. E così non sembrerà che si ritorni ai beati tempi di Peppuccio!

La scena comica avvenuta a Don Gerardo di Bugnano, amministratore del Manicomio.

Giorni fa Don Gerardo si recava, unito all'ingegnere Costanzo, a visitare i lavori di fabbrica di un nuovo padiglione, non appena fu scorto gli operai, incominciarono a gridare e fischiare sonoramente con epiteti poco lusinghieri all'indirizzo dell'inaspettato onorevole visitatore. Accortosi della lieta accoglienza, l'ingegnere, per evitare un magriore chiasso, seppa con garbo allontanare dagli assordanti fischi l'onorevole devolvendo la strada e ritornando sui passi già fatti senza che Don Gerardo avesse potuto osservare il padiglione.

Appalto? Esami... o vendetta politica?

SECONDIGLIANO — (Libero) Diamo l'allarme per smascherare l'ultimo attentato che si vuol commettere in danno del popolo da parte della così detta minoranza la quale propone, nientemeno, l'appalto del dazio! È l'unico mezzo, dicono, per colmare il deficit. Nemici giurati di qualsiasi forma di appalto ci dichiariamo recisamente avversari a tale proposta. Infatti, appaltare il dazio significa fare sfruttare il popolo dall'appaltatore: affidarle nelle mani usuraie di esso perché ha la facoltà di applicare a suo piacimento la tassa. Come, allora, si colmerà il deficit?

Si applicheranno le tasse sul suolo pubblico, sulle carrozze, sui cani ecc... cose queste che pagheranno... i ricchi!! Niente appalto signori della minoranza! Non per niente fate la voce grossa in consiglio in difesa della gente che soffre e lavora! Sanguinolente ironia delle cose!... Nel bilancio è stata abolita la somma di lire seicento per gli esami di maturità, ed è così che le bambine sono state costrette a presentarsi a Casoria, per sostenere l'esame, presso l'istituto Manzoni... ove quasi tutte sono state bocciate! La gravità del fatto c'impone il dilemma: o le bambine non avevano l'istruzione sufficiente per sostenere tale esame e allora ciò dimostra che le maestre non fanno il loro dovere; o, viceversa, erano idonee e sono state bocciate per... vendetta politica. Perché la parente di un impiegato comunale è stata promossa? Era l'occolto genio fra le altre? Sono a tutti note le ostilità esistenti tra i due comuni, che specialmente dopo le ultime elezioni si sono acuite di più. Il grave è che mentre nel

Il Celibato del Clero

Numero unico di « Battaglie d'oggi » SOMMARIO: GENNARO AVOLIO: Il celibato del clero — H. LOYSON: La lezione dell'Insetto — G. A. P.: Considerazioni imparziali sul celibato ecclesiastico — DOTTORSA E. WIGG: Certi celibatari — ARTURO MINGARDI: Il celibato e la famiglia — LA PAROLA DI UN PARROCO — G. A. P.: Disciplina dei primi secoli della chiesa sul celibato ecclesiastico — VENANZIO ARINGOLI: La parola di un frate — I seminari (l'esperienza di un prete) GUIDO PICCARDI: Consequenze del celibato sui costumi dell'alto clero — Appello ai genitori cristiani — P. Rocco. Il prete ammogliato segnerà a vivere dell'altare? Prezzo della copia cent. 15, 12 copie L. 1,50 25 L. 3,00, 50 L. 5,00. I lettori del nostro periodico possono averlo inviando cartolina doppia all'Amministrazione di « Battaglie d'oggi », Napoli.

GRAMMOFONO

AVETE SETE DI MUSICA? Con un piccolo versamento mensile potete acquistare un Grammofono Monarch Fratelli Loreto di Ant. Napoli - Piazza Borsa 25-27

RAMMENTIAMO che sempre gli ultimi biglietti venduti delle Lotterie sono stati quelli che vinsero grandi premi; affrettatevi dunque a comperare quelli della Grande Lotteria Nazionale Italiana a favore dell'Esposizioni Internazionali di Roma e Torino che concorrono alle due estrazioni: 15 Ottobre 1911 15 Gennaio 1912 ed ai 26.991 premi di L. 1.500.000 150.000 - 120.000 49.500 - 30.000 9.000 - 4.500 - 1.500 900 etc. etc. La Banca d'Italia pagherà in contanti e senza alcuna ritenuta l'importo dei premi. Ogni biglietto costa L. 3 ed è divisibile in terzi. I Biglietti sono in vendita presso la BANCA D'ITALIA, presso le principali BANCHE e BANCHIERI e presso gli UFFICI POSTALI e BANCHI LOTTO del Regno. Ed in NAPOLI presso anche: De Santis Michele - Imbert e C. - Mele e C. - D' Enrico Silvestro, agente di Cambio - Tortora Pasquale, Piazza Municipio 52 - Banco Paolo Marazzi, Galleria Umberto I. 80.

Camiceria Italiana A. G. Mennillo & C. NAPOLI Via Roma 319 - Via S. Brigida 2 STIRATORIA E LAVANDERIA Piazza dei Martiri 23 GRANDE FABBRICA DI CAMICIE Vendita all'ingrosso e dettaglio di Tole d'Olanda, Mulsolo francesi, Brillante, Zephir, Percalle, Oxford, Piquet, Fazzolotti ecc. Specialità in Articoli esclusivi esteri per camiceria di Lusso. Assortimento completo di Maglieria, Calze, Cravatte, Bretelles, Impermeabili inglesi Specialità in Camicie da Frak Prezzi fissi

È uscito: Il Celibato del Clero Numero unico di « Battaglie d'oggi » SOMMARIO: GENNARO AVOLIO: Il celibato del clero — H. LOYSON: La lezione dell'Insetto — G. A. P.: Considerazioni imparziali sul celibato ecclesiastico — DOTTORSA E. WIGG: Certi celibatari — ARTURO MINGARDI: Il celibato e la famiglia — LA PAROLA DI UN PARROCO — G. A. P.: Disciplina dei primi secoli della chiesa sul celibato ecclesiastico — VENANZIO ARINGOLI: La parola di un frate — I seminari (l'esperienza di un prete) GUIDO PICCARDI: Consequenze del celibato sui costumi dell'alto clero — Appello ai genitori cristiani — P. Rocco. Il prete ammogliato segnerà a vivere dell'altare? Prezzo della copia cent. 15, 12 copie L. 1,50 25 L. 3,00, 50 L. 5,00. I lettori del nostro periodico possono averlo inviando cartolina doppia all'Amministrazione di « Battaglie d'oggi », Napoli.

GRAMMOFONO AVETE SETE DI MUSICA? Con un piccolo versamento mensile potete acquistare un Grammofono Monarch Fratelli Loreto di Ant. Napoli - Piazza Borsa 25-27

Alla Salumeria d'ITALIA di SALVATORE PERNA NAPOLI - VIA ROMA 423, TELEF. 39-86 Si trovano sempre freschissimi Latticini e Barro di Sorrento a prezzi d'inarrivabile concorrenza

VINCENZO AUTIERO responsabile VERDEPRATO CALZATURE NAPOLI - Via Chiaia, 202 - NAPOLI Reti metalliche per letti Vedi avviso in 4° pagina Cooperativa Tipografica - Napoli